

**ITALIA
45 - 45**

Radici, condizioni, prospettive

**TERRITORI DELL'ECONOMIA -
SPAZI DELL'AGRICOLTURA FRA
PRODUZIONE E RIPRODUZIONE -
UN TERRITORIO SEMPRE PIÙ A
RISCHIO - MISERIA E RICCHEZZA
- TRAMA PUBBLICA E GIUSTIZIA
SPAZIALE - **LA CASA E L'ABITARE**
- L'ITALIA FRA PALINSESTO E
PATRIMONIO - ACQUA, MOBILITÀ,
ENERGIA - BENI COLLETTIVI E
PROTAGONISMO SOCIALE**

Coordinatori

Laura Fregolent, Giovanni Laino

Discussant

Alessandro Balducci, Paola Di Biagi

La pubblicazione degli Atti della XVIII Conferenza nazionale SIU è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza. Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può essere citato come parte degli Atti della XVIII Conferenza nazionale SIU, Italia '45-'45, Venezia 11-13 giugno 2015, Planum Publisher, Roma-Milano 2015.

© Copyright 2015



Planum Publisher

Roma-Milano

ISBN: 9788899237042

Volume pubblicato digitalmente nel mese di dicembre 2015

Pubblicazione disponibile su www.planum.net,
Planum Publisher

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzoeffettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

ATELIER 6

LA CASA E L'ABITARE

Coordinatori

Laura Fregolent, Giovanni Laino

Discussant

Alessandro Balducci, Paola Di Biagi

La questione abitativa si pone oggi non tanto nei termini di “quante case per quanti abitanti”, ma “quali case per quali abitanti” e del persistere e dell’acuirsi dei problemi nella sfera dell’abitare. La sessione intende far emergere questioni diverse che ruotano intorno alla questione abitativa e che intersecano: pratica quotidiana, nuove forme dell’abitare, nuovi bisogni e domanda di abitazioni ma anche problematiche legate ad esempio alla speculazione edilizia. Il dibattito e le sperimentazioni più recenti pongono l’accento sui temi della concertazione e della costruzione di nuove partnership pubblico-privato per la produzione di abitazioni da destinare a segmenti di popolazione debole; ma anche sul tema del riuso e della riqualificazione dell’esistente. Per questo si suggerisce di affrontare anche questioni relative a finalità e ruolo del social housing, investimenti economici nel settore dell’abitare e nuove politiche per l’abitare.

Mariella Annese, Milena Farina

Dal social housing alla social city

Stefano Aragona

Abitare od essere cittadini, cioè cum-cives?

Marina Arena

La casa come tema sociale. La questione abitativa a Messina

Elisabetta M. Bello

Pratiche di riqualificazione di due quartieri moderni di edilizia pubblica: Bellavista a Ivrea, Barca a Bologna

Emanuele Belotti

Social housing e social mix nella riorganizzazione delle politiche abitative. Il caso di Bergamo

Sara Bindo

Un’analisi dell’inventuto nella pianificazione per l’individuazione di nuove traiettorie per il social housing

Alessandro Boldo, Raffaella Freschi

Politiche dell’abitare ai margini. Tra accessibilità e discrezionalità in Veneto

Raffaella Campanella

Qualità urbana dell’abitare sociale riscoprendo Kevin Lynch

Ignazio Cannas, Maddalena Floris, Daniela Ruggeri

Nuove politiche dell’abitare. Un possibile riuso e riqualificazione del patrimonio abitativo di Meana Sardo per l’inclusione sociale

Elisabetta Capelli

Le competenze per il social housing: quali temi per l’urbanistica?

Alessandro Cariello, Francesco Selicato

La densificazione degli ensemble periurbani di edilizia residenziale pubblica nel territorio pugliese

Ludovico Centis

Troppo tardi. Troppo presto? Due esperienze di housing sociale a Milano

Francesca Cognetti, Liliana Padovani

Ri-attribuire valore e senso ai quartieri di edilizia residenziale pubblica nella città contemporanea. Percorsi attraverso il quartiere San Siro a Milano

Silvia Covarino

Geografie dell’abitare contemporaneo. Prospettive urbane condivise

Roberta Cucca, Luca Gaeta

Ritornare all'affitto: evidenze analitiche e politiche pubbliche

Cristiana Eusepi

Metamorfosi e dialoghi. Parte di città, heritage e declinazioni domestiche

Vincenzo Gaglio

Le cooperative di abitanti nella realizzazione e nella gestione di abitazioni sociali. Il caso del Progetto Zoia e del Bando delle Otto aree a Milano

Elena Giannola

Social housing e interazione multietnica: un'ipotesi di progetto nel centro storico di Palermo

Marco Gissara, Lorenzo Diana, Benedetto Nastasi

L'abitare condiviso come strumento per la rigenerazione urbana integrata

Alessandra Gravante, Michele Zazzi

Ipotesi di rigenerazione conservativa per i quartieri di edilizia residenziale pubblica. Riflessioni sul caso di Parma

Giuseppe Las Casas, Francesco Scorza

L'abbandono e lo spopolamento devono/ possono essere governati: politiche di sviluppo inducono politiche alloggiative

Benedetto Mazzullo, Marco Picone

Una svolta qualitativa per l'abitare: quartiere, periferia, città

Salvatore Multinu, Marco Iadevaia, Davide Perra, Christian Scintu

L'edilizia residenziale pubblica come risorsa per la realizzazione di interventi di Housing Sociale. Studio di un modello sperimentale nella città di Cagliari

Fabrizio Paone

Italia contemporanea. La casa e l'abitare

Manuel Reverberi, Silvia Sitton

Condizione abitativa e fabbisogno di housing sociale. Un'analisi locale

Mirko Russo

Quartieri di mezzo

Edoardo Salzano, Mauro Baioni

Garantire i diritti all'abitare e alla città attraverso un programma organico di investimenti pubblici nella città esistente

Angela Santangelo, Stefania Proli, Simona Tondelli

Social housing e rigenerazione urbana: dalla dimensione europea, nuovi stimoli per il caso bolognese

ITALIA
45 • 45

Radici, Condizioni, Prospettive

Atti della XVIII Conferenza Nazionale SIU Società Italiana degli Urbanisti
Venezia, 11-13 giugno 2015
Planum Publisher ISBN 9788899237042

Una svolta qualitativa per l'abitare: quartiere, periferia, città

Benedetto Mazzullo

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
Email: bdt.mzl@gmail.com
Tel: 091 485804

Marco Picone

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
Email: marco.picone@unipa.it
Tel: 091 23865441

Abstract

Non si può parlare di città senza fare cenno alla casa e al quartiere: è con riferimento a queste due dimensioni che vanno studiate la difficile realtà del disagio abitativo odierno e le cause che lo generano, per far fronte a un'ennesima emergenza aggravata dall'attuale crisi economica. In un periodo in cui urbanisti, architetti ed esperti del settore attribuiscono un ruolo rilevante al tema della rigenerazione e del rammendo urbano, il *social housing* può offrire scenari interessanti. Fondamentale è il ruolo che i quartieri possono svolgere come generatori di spazi di qualità nella vita quotidiana, offrendo una risposta qualitativa al fabbisogno abitativo. Focalizzando l'attenzione sul termine *social*, questo può offrire spunti per una buona progettazione urbanistica di interventi sul tema ed essere parte fondamentale del nuovo metodo. È necessario agire su più livelli: ripensare alla 'scala del vicinato', poi alla 'scala di quartiere' ed ancora alla 'scala urbana'; utile è pensare allo spazio pubblico, semi-pubblico e privato; imprescindibile è affiancare alla raccolta e all'elaborazione di dati le tecniche qualitative.

Parole chiave: neighborhood, social housing, participation.

1 | Il *Social housing* ed un nuovo scenario urbano

Nella maggior parte delle economie avanzate i sistemi urbani stanno subendo una profonda trasformazione. I cambiamenti della struttura economica, sociale e culturale che riguardano il mondo intero, dalla seconda metà del XX secolo a oggi, hanno provocato profonde trasformazioni. È questo il secolo in cui si determina un radicale cambiamento che configura la città in forme innovative, non consentendo più di distinguere banalmente tra un'area centrale e una periferica, ma accrescendo invece la complessità morfologica urbana. Questo è visibile analizzando lo spopolamento dei centri storici, la nascita di nuove zone residenziali nelle periferie, la mobilità urbana fra 'centro' e 'periferie', l'inserimento di nuove infrastrutture nel contesto urbano. Cambia anche il sistema dell'abitare, sia nell'organizzazione interna della casa che nel rapporto con l'esterno, e l'abitazione, modulo base della struttura urbana, influenza i cambiamenti della morfologia fisica e sociale della città.

Non si può parlare di città o di qualsiasi altro centro abitato senza far cenno alla casa: la localizzazione delle residenze dipende da fattori geografici, storici, ma è condizionata soprattutto da fattori economici. I quartieri di una città sono intimamente legati alla sua evoluzione e alla sua natura ma sono anche

caratterizzati, e a volte profondamente cambiati, da uno specifico paesaggio urbano, contenuto sociale e data funzione.

La suburbanizzazione degli ultimi decenni, determinata dal minor costo degli alloggi in aree periferiche e dalla ricerca di una migliore qualità della vita, si sovrappone all'attuale crisi economica, e impone di dedicare attenzione al rinnovamento urbano dei quartieri. In passato alla richiesta di una casa si cercava di rispondere con la costruzione e l'assegnazione di abitazioni a soggetti indigenti iscritti in apposite graduatorie, non sempre riuscendo nell'intento, ma oggi a tutto ciò va aggiunta l'ingente quantità di sfratti che colpisce quella fetta di popolazione incapace di sostenere i costi dell'abitazione a causa della crisi. Questo mette in evidenza come il pensiero urbanistico e sociale, che fino a poco tempo fa guardava al problema dell'abitazione come una questione legata agli strati sociali più poveri, oggi debba misurarsi con il problema dei senza casa che interessa più strati sociali. Inoltre è da considerare che la domanda abitativa è influenzata anche dalla tendenza al miglioramento degli standard residenziali: caratteristiche dell'alloggio, tipologiche e morfologiche, e del contesto urbano di riferimento (Filandri, 2011). Pertanto, occorre rispondere al fabbisogno residenziale in modo qualitativo e non soltanto quantitativo. Il *social housing*¹ offre nuove occasioni utili alla risoluzione dei problemi precedentemente illustrati, anche in termini di rinnovamento urbano, ma è necessario attuare interventi che, *in primis*, rispettino l'azzeramento del consumo di suolo per evitare nuove speculazioni edilizie.

2 | Un secolo di edilizia sociale a Palermo

La città di Palermo costituisce un caso interessante di studi per la molteplicità di esempi ed esperienze inerenti al tema dell'abitazione popolare. Di seguito si propone una lettura storica, riconoscendole un ruolo imprescindibile, degli interventi sul tema nell'evoluzione urbanistica della città per comprenderne le attuali dinamiche.

Il problema dell'abitazione popolare, nella città, affonda le radici all'inizio del secolo scorso, prosegue lungo tutto il Novecento subendo anche condizionamenti mafiosi ma solo oggi la città sta provando a dare risposte al problema abitativo.

A inizio Novecento «l'edilizia residenziale pubblica era di dimensione assai modesta: spesso coincideva con edifici che occupavano parte degli isolati residenziali. Faceva eccezione il quartiere Littorio, oggi Matteotti, realizzato negli anni trenta per varie categorie di impiegati, sul modello della città giardino, in fondo alla via Libertà. La localizzazione di questo quartiere, allora totalmente immerso nel territorio agricolo e distante più di un chilometro dai margini della città ottocentesca, annuncia una regola che sarà sempre applicata in seguito nella scelta delle aree destinate all'intervento pubblico residenziale. [...] l'edilizia pubblica, insediandosi sempre a grande distanza dal centro urbano, contribuirà in maniera fondamentale ad aumentare il valore dei terreni frapposti tra le zone urbanizzate e quelle scelte per i nuovi insediamenti per i quali il Comune realizzava l'urbanizzazione primaria: strade e impianti a rete» (Cannarozzo, 2000: 2).

È utile ricordare come proprio fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento si attui un'evoluzione del pensiero urbanistico. La fine dell'Ottocento è il periodo in cui le politiche per il soddisfacimento del fabbisogno di abitazioni, dovuto alla situazione igienico-sanitaria nella città storica, non vanno di pari passo con le demolizioni effettuate all'interno della stessa.

Il primo intervento ad opera dello IACP avviene tra il 1925 e il 1928 e prevede la costruzione di alloggi popolari in lotti risultanti dalle opere di risanamento del centro storico e in periferia. Dal 1934, a causa della crescita demografica, lo IACP inizia la costruzione di altre abitazioni, principalmente nelle zone periferiche della città; pochi sono quindi gli interventi, in questi anni, che tendono a risanare la città esistente.

Nel dopoguerra l'edilizia svolge un ruolo trainante per la ripresa economica, il settore acquista una rilevanza del tutto eccezionale in ragione della fragilità del sistema produttivo e sociale e delle patologie che vengono a determinarsi. Il centro storico subisce progressivamente un processo di degrado e di abbandono dovuto ai danni bellici e accentuato dallo sviluppo urbano che preferisce seguire le nuove arterie previste dal Piano di ricostruzione del 1947. Inoltre, negli anni Cinquanta il sistema urbano è messo

¹ I Paesi dell'Unione Europea hanno elaborato differenti sfumature di questa espressione e per averne una definizione univoca è obbligatorio il riferimento a quella, più generale, elaborata dal *Comité Européen de Coordination de l'Habitat Social*, che definisce il *social housing* come le «soluzioni abitative per quei nuclei familiari i cui bisogni non possono essere soddisfatti alle condizioni di mercato e per le quali esistono regole di assegnazione» (CECODHAS, 2006).

ancor più in crisi dai consistenti flussi migratori, dal nuovo quadro politico e dalla crescente presenza della mafia.

Negli stessi anni, lo IACP disattende le previsioni del Piano di ricostruzione realizzando, grazie ad apposite leggi nazionali, una serie di nuovi insediamenti abitativi individuando, con il Comune, zone distanti dalla città esistente. Lo IACP e il Comune sono il volano per la speculazione edilizia e fondiaria privata poiché la creazione di nuovi quartieri all'esterno della città comportava l'obbligo di realizzare opere di urbanizzazione primaria e ciò dava valore ai terreni attraversati che potevano, per tempo, essere acquistati al valore agricolo e in seguito sfruttati per l'edilizia.

Un'ulteriore conferma che le politiche urbane mirassero all'incentivazione degli interventi pubblici con fini speculativi arriva negli anni Sessanta con la redazione dei PEEP con quattordici piani di zona² localizzati in aree agricole limitrofe alle direttrici di espansione previste dal Piano Regolatore Generale del 1962. È ai PEEP che si deve la formazione dei grandi quartieri popolari: lo ZEN a nord, Borgo Nuovo e il CEP a ovest, Bandita e Sperone a sud. Quartieri profondamente segnati dalla mancanza pressoché totale di attrezzature pubbliche e collegamenti alla città, caratteristiche che li rendono veri e propri ghetti (Capursi, Giambalvo, 2006).

Particolare è la configurazione urbana che si delinea: la realizzazione dei piani di zona, pensata per un trasferimento della popolazione del centro storico in attesa degli interventi previsti sulla zona, contribuisce pesantemente a svuotarlo, l'edilizia convenzionata per la media borghesia continua a distribuirsi verso nord mentre i quartieri più proletari si distribuiscono verso sud e ovest. Una configurazione che non riguarda solo la distribuzione e il tipo dell'edificato ma che rende leggibile la distribuzione sociale della popolazione.

Questa logica permea le politiche urbanistiche che hanno accompagnato la città fino a giorni non lontani; per averne un'idea è sufficiente leggere la *Relazione generale – Variante al PRG* (1994). Il Piano Regolatore Generale mirava al recupero del patrimonio edilizio esistente, proprio perché il vero problema era rappresentato dal recupero di questo patrimonio, e a soddisfare la 'domanda marginale'. «A Palermo, come in molte altre città della Sicilia, l'edilizia economica e popolare ha assunto dimensioni maggiori rispetto a quella realizzata dai privati su aree di proprietà privata. Pur di dare continuità a questo meccanismo sono state introdotte molte varianti al piano PEEP. Nelle aree riservate agli standard, le case, spesso, hanno sostituito i servizi. Il meccanismo perverso non si limita alla variante PEEP. Le cooperative di abitazione continuano a ricevere finanziamenti pubblici e privati per realizzare nuove case» (*Relazione generale – Variante al PRG*, 1994: 87-88).

La *Figura 1*, che segue, permette una lettura visiva del fenomeno tramite la localizzazione degli interventi suddivisi in IV fasi temporali:

- I Fase - Interventi puntuali (realizzazioni comunali);
- II Fase – Interventi di ricucitura tra isolati (realizzazioni dello IACP);
- III Fase – Realizzazione di nuovi quartieri (realizzazioni del I e II settennato INA Casa);
- IV Fase – Ultime realizzazioni (interventi successivi al piano INA Casa).

² I Piani di Edilizia Economica e Popolare sono stati individuati e localizzati come segue:

PEEP 1 Bandita; PEEP 2 Sperone; PEEP 3 Oreto; PEEP 4 Oreto_Brancaccio; PEEP 5 Bonagia; PEEP 6 Passo di Rigano II; PEEP 7 Medaglie d'Oro; PEEP 8 Calatafimi; PEEP 9 Passo di Rigano I; PEEP 10 Siccheria; PEEP 11 Arenella; PEEP 12 ZEN 2; PEEP 13 Centro Storico; PEEP 14 Resuttana.

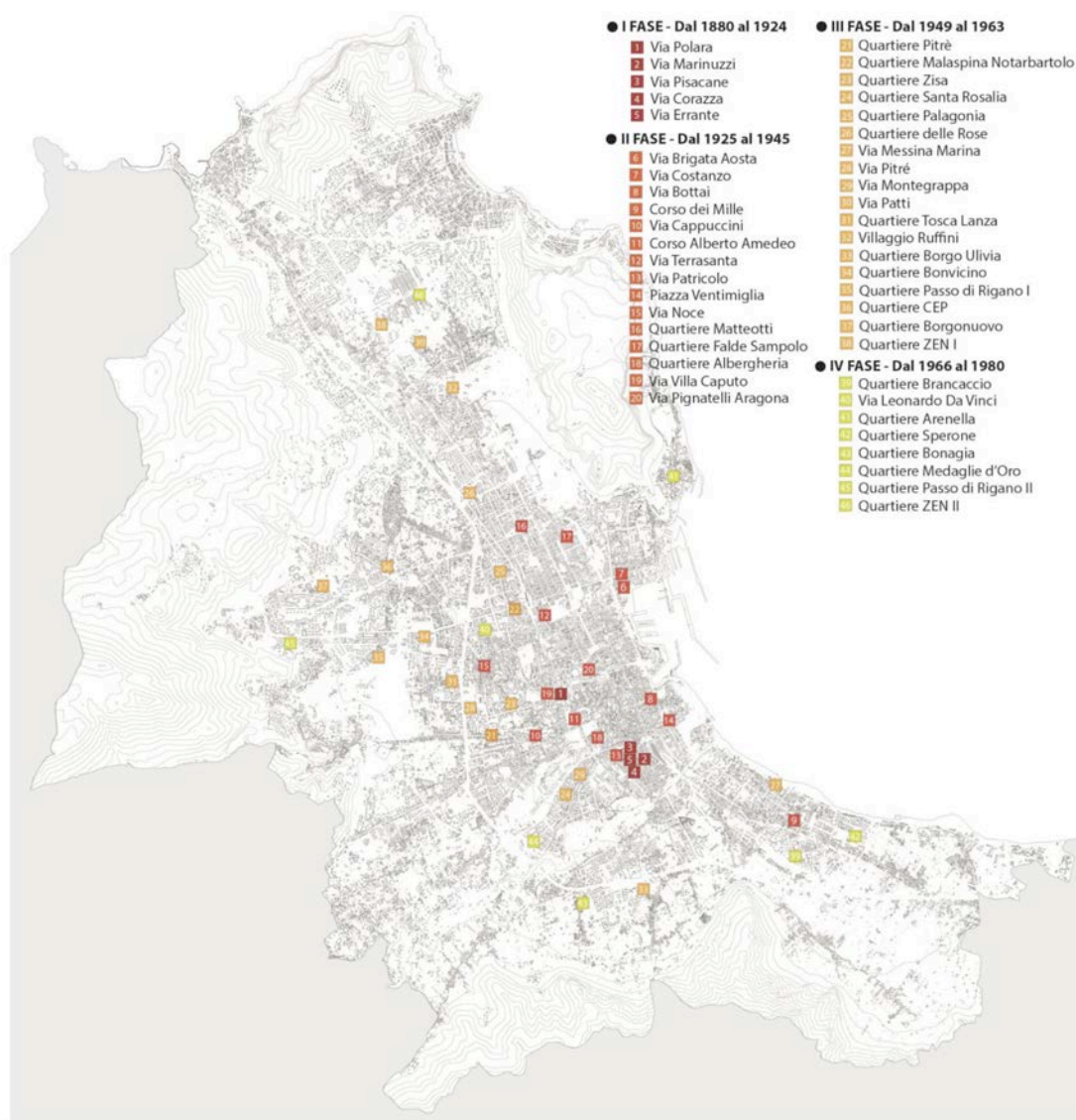


Figura 1 | 1880 – 1980 L'edilizia sociale a Palermo. Fonte: Realizzazione propria.

3 | L'emergenza abitativa e la proposta di un nuovo approccio metodologico

Da pochi anni, a Palermo, si sta volgendo l'attenzione al *social housing* e l'introduzione del tema nel dibattito cittadino inizia l'8 marzo 2011, giorno in cui si tiene un seminario dedicato al Sistema integrato di Fondi Immobiliari, introdotto dal Piano Casa nazionale del 2009. Fra i vari soggetti pubblici e privati figura la CDP Investimenti³ che promuove l'evento insieme all'ANCI. È a un anno di distanza che nella Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana n. 34 del 17 agosto 2012 è possibile leggere le 'Linee guida per interventi di *housing* sociale', suddivise in tre sezioni: 'interventi di *housing* sociale', 'soggetti proponenti' ed 'elementi caratteristici delle proposte'.

Il 10 aprile 2013 il Consiglio Comunale approva un'articolata delibera sul Piano Urbano di Edilizia Sociale⁴, che punta alla riqualificazione urbana e immobiliare, sia nelle zone storiche che in aree industriali dismesse (con elementi 'premiali' per quegli interventi che prevedono opere di bonifica). Si intende così favorire i progetti realizzati seguendo la bioedilizia, aventi un impatto energetico basso o nullo, e quei progetti che guardano ad interi isolati rammendando⁵ così l'intervento con il territorio circostante. Inoltre,

³ La CDP Investimenti è la società di gestione del risparmio della Cassa Depositi e Prestiti, in particolare del Fondo Investimenti per l'Abitare.

⁴ È da evidenziare che la realizzazione delle opere avviene tramite cooperative edilizie titolari di contributi regionali e che in mancanza di strumenti urbanistici, come quello approvato, i finanziamenti sarebbero stati persi nel 2014.

⁵ Si rimanda a Renzo Piano (2014).

cosa non meno importante, è facilitata la possibilità di intervenire in aree di proprietà comunale, non soggette a problemi di esproprio. Il Piano Urbano di Edilizia Sociale, almeno nelle intenzioni, ha colto il giusto modo di attuare le politiche di *social housing* dimostrando come gli interventi di edilizia residenziale possano realizzarsi senza aggredire nuove parti del territorio ma divenendo piuttosto uno strumento per la riqualificazione urbana che guarda alla città nel suo complesso, dal centro storico alle periferie. Il rischio di un'errata interpretazione del tema è quello di una nuova stagione di speculazione edilizia e finanziaria; la crisi attuale del settore delle costruzioni è ben nota e questa può rivelarsi una ghiotta occasione. Non si può pensare a costruzioni *ex novo* dimenticando l'attenzione rivolta al consumo di suolo proposta dall'Agenda Urbana Nazionale ed Europea.

Ad oggi, a Palermo, le politiche di *social housing* sono ancora in divenire e parallelamente si prosegue con accertamenti sui beni di proprietà Comunale e Regionale, utili ad essere destinati all'emergenza abitativa, e alla ristrutturazione e al completamento di alloggi popolari esistenti. Infine, è importante notare come questo tema trovi spazio anche all'interno del Piano Regolatore Generale che guarda al 2050.

Da tempo, però, l'emergenza abitativa ha raggiunto livelli critici, con un susseguirsi di occupazioni e sgomberi che investono spazi privati e pubblici, e si intreccia a un quadro sociale ed economico profondamente provato dall'attuale crisi economica che contribuisce all'aumento delle forme di povertà urbana. «A Palermo, come in altre realtà, lo spazio urbano è divenuto oggetto di lotta e rivendicazione da parte di gruppi di abitanti, più o meno organizzati, che reclamano – attraverso forme illegali (ma non illegittime) di occupazione di beni pubblici o del privato sociale – il diritto all'abitare quale espressione primaria di un più ampio “diritto alla città”» (Giampino⁶, 2014: 12). A una rapida crescita del fenomeno l'amministrazione comunale risponde in modo inefficace con l'affidamento di un numero inadeguato di alloggi e con una linea politica di non tolleranza per le occupazioni illegali.

Un caso interessante per la città è quello dell'insula 3E nel quartiere ZEN II, *Figura 2*. La storia dell'area è caratterizzata da occupazioni abusive e sgomberi, da un incendio negli anni '90 e da una ristrutturazione, nel decennio a seguire, da cui deriva la conformazione odierna con un corpo che abbraccia una piazza centrale. Il quartiere è noto per l'illegalità ma, al di là dello stereotipo, è un laboratorio urbano e sociale di grande pregio: proprio nel caso dell'insula 3E gli occupanti abusivi hanno curato autonomamente gli spazi privati e pubblici per mostrare chiaramente come l'atto illegale arrivi solo a fronte di un diritto negato, in risposta ad una necessità, quella di un'abitazione.

Il tema della percezione e della giustizia socio-spaziale è centrale in ogni conflitto urbano e trova fondamento teorico già nella seconda metà del Novecento con due testi classici del pensiero urbanistico (Lefebvre, 1968; Harvey, 1973).

«Gli abitanti rivendicano con le lotte collettive il diritto alla vita urbana e le proprietà del valore d'uso sul valore di scambio dello spazio urbano nella conduzione dei rapporti sociali. [...] Il processo di produzione dello spazio urbano implica dunque non solo la costruzione delle strutture materiali della città, bensì anche la generazione di più ampie e multidimensionali relazioni socio-spaziali. [...] In altre parole, il diritto alla città sottende la possibilità sia di appropriarsi dello spazio urbano e delle risorse esistenti, sia di partecipare alla sua produzione, mettendo in discussione le modalità capitalistiche di sviluppo territoriale» (Rossi, Vanolo, 2010: 150).

Il principio del 'diritto alla città' (Purcell, 2008), come fondamento per una giustizia socio-spaziale, attribuisce agli abitanti un ruolo imprescindibile e rilevante nelle decisioni sulla città e non punta a ledere il diritto alla proprietà ed i diritti della proprietà, pubblica o privata, ma afferma un principio che subordina gli interessi della stessa al bene comune.

⁶ Un ringraziamento particolare va ad Annalisa Giampino per la disponibilità e per i preziosi consigli utili sul tema.

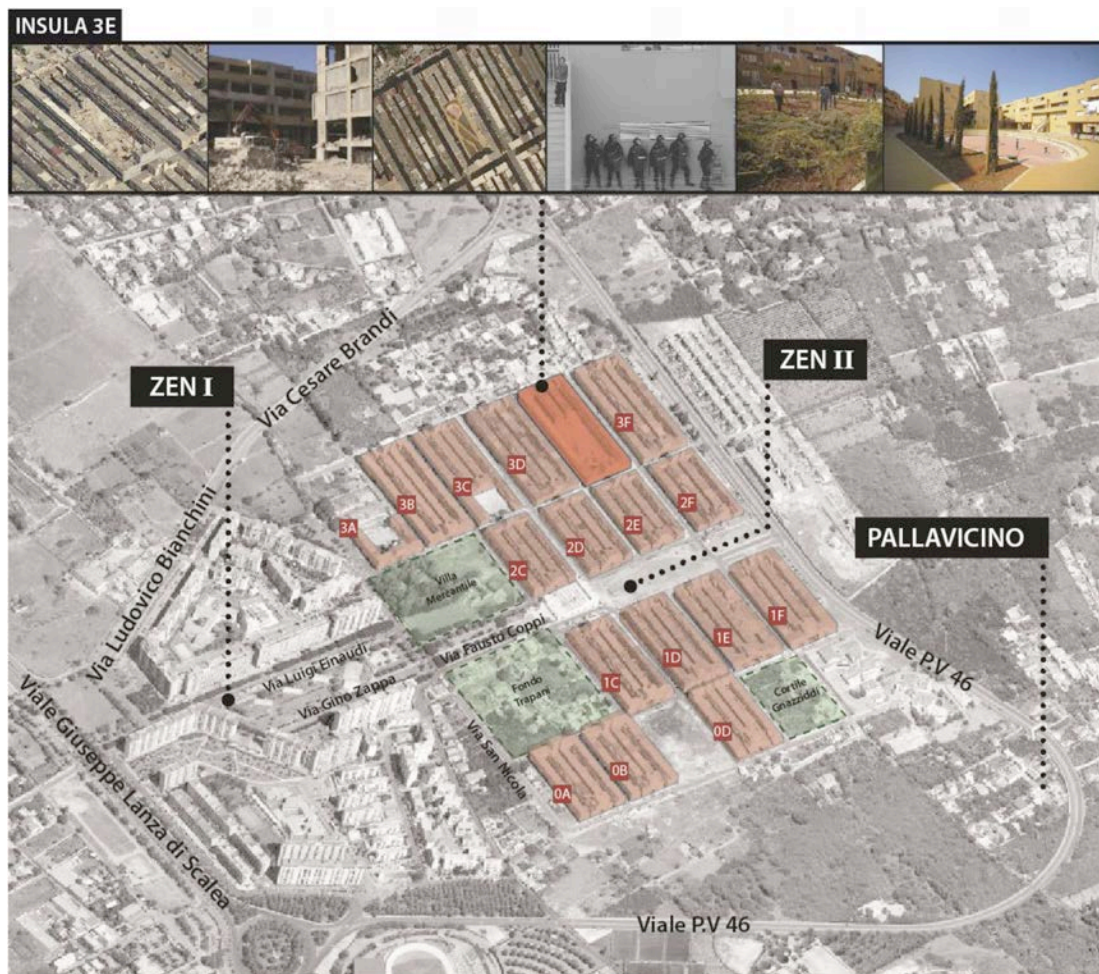


Figura 2 | L'insula 3E nel quartiere ZEN II. Fonte: Realizzazione propria.

Da anni si sostiene, con un certo consenso universalistico che rischia di lasciare il tempo che trova, che la soluzione ai conflitti urbani – tanto più a quelli legati alla casa come bene primario – risieda nella partecipazione. Ovviamente concordiamo su questa posizione, ma riteniamo anche che occorra muovere qualche ulteriore passo in tal senso. La partecipazione è una tecnica qualitativa (Sclavi, 2002; Cellamare, 2011), ma non tutti (soprattutto, purtroppo, gli amministratori) sono consapevoli di cosa significhi utilizzare tecniche qualitative: occorre prestare estrema attenzione all'ascolto dell'*altro*, immedesimarsi nel suo punto di vista, non ricercare il consenso (Habermas *docei*) ma giocare semmai sui dissensi. Occorre anche rimettere al centro il quartiere (Picone, Schilleci, 2012), inteso come generatore di identità urbane: identità che possono, forse addirittura devono nascere dai conflitti, ma che poi possono diventare elementi propulsivi di un cambiamento condiviso. Alcune recenti esperienze palermitane, come l'insula 3E dello ZEN o l'ONPI di Partanna, sembrano muoversi in questa direzione, grazie alla profusione recentissima di associazioni, cooperative e movimenti dal basso che impongono quadri attoriali più ampi e variegati.

In conclusione, pensiamo che occorra prendere consapevolezza di una vera e propria 'svolta qualitativa' anche per il tema del *social housing*: non più discorso puramente tecnico e quantitativo, ovvero basato sul calcolo del fabbisogno e dell'irrealizzato, ma anche e soprattutto pratica, processo qualitativo. La strada è lunga, ma ci sembra che a Palermo si sia quantomeno presa coscienza della necessità di percorrerla.

Riferimenti bibliografici

- Cannarozzo T. (2000), *Palermo: le trasformazioni di mezzo secolo*, in Archivio di studi urbani e regionali, n.67.
- Capursi V., Giambalvo O. (a cura di, 2006), *Al centro del margine. Standard di vita in un quartiere del centro storico di Palermo*, FrancoAngeli, Milano
- Cellamare C. (2011), *Progettualità dell'agire urbano. Processi e pratiche urbane*, Carocci, Roma
- Ciaffi D., Mela A. (2011), *Urbanistica partecipata. Modelli ed esperienze*, Carocci Editore, Roma.
- Filandri M. (2011), *Disuguaglianze nella ricchezza*, in Urbanistica Informazioni, n.238, pp. 16-18.
- Giampino A. (2014), *Senza casa. L'emergenza abitativa a Palermo*, in Salvare Palermo, n.40, pp. 12-14.
- Harvey D. (1973), *Social Justice and the City*, Blackwell Publishers, Oxford.
- Lefebvre, H. (1970), *Il diritto alla città*, Marsilio, Padova [Edizione originale: (1968) *Le Droit à la ville*, Édition Anthropos, Paris].
- Piano R. (2014), *Renzo Piano. Il rammendo delle periferie*, in Il Sole24Ore del 26 gennaio 2014.
- Picone M., Schilleci F. (2012), *Quartiere e identità. Per una rilettura del decentramento a Palermo*, Alinea, Firenze.
- Picone M. (2014), *Di rammendi e consapevolezze: la cura per le periferie di Palermo*, in Salvare Palermo, n.39, pp. 12-14.
- Purcell M. (2008), *Recapturing Democracy: Neoliberalization and the Struggle for Alternative Urban Futures*, Routledge, New York and London.
- Rossi U., Vanolo A. (2010), *Geografia politica urbana*, Editore La Terza, Roma-Bari.
- Sclavi M. (2002), *Avventure Urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Eleuthera, Milano.

ITALIA
45 . 45



Planum Publisher

Roma-Milano

www.planum.net

ISBN 9788899237042

Volume digitale pubblicato nel mese di dicembre 2015